

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 25 settembre 2016



RICOSTRUZIONE

Corriere Della Sera 25/09/16 P. 35 L'ultimo appello per una ricostruzione senza scandali Goffredo Buccini 1

INVESTIMENTI

Sole 24 Ore 25/09/16 P. 2 AllAnas 800 milioni per il contenzioso, spunta il nodo-assunzioni Alessandro Arona 3

IL SISMA DEL 24 AGOSTO

L'ULTIMO APPELLO PER UNA RICOSTRUZIONE SENZA SCANDALI

di **Goffredo Buccini**

**Reputazione È una sfida
gigantesca per un Paese
che «devolve»
sessanta miliardi
all'anno in tangenti**

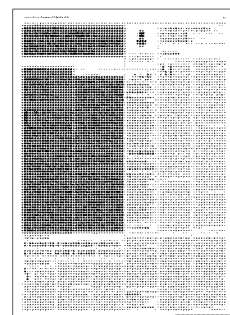
Con semplicità, e dunque con grande efficacia, il vescovo di Rieti ieri ha ammonito: «La ricostruzione non sia deviata da altri interessi». In tutte le trame, lo scenario da incubo è il più duro da evocare: così va riconosciuto a monsignor Pompili di avere detto pane al pane, dando nella sua omelia forma verbale a un'ansia che tutti cercano di negare ma che pesa sul cuore di ciascuno.

Questa ricostruzione, che dovrà far rinascere i borghi devastati dal sisma del 24 agosto, è per noi italiani l'ultimo appello: anche di fronte all'Europa, alla quale ci accingiamo a chiedere contributi e agevolazioni una volta quantificato un danno che Vasco Errani fissa «in via provvisoria» in oltre 4 miliardi. A un mese esatto dal terremoto, esaurita con successo l'emergenza a breve termine, il governo ha messo le carte sul tavolo, non solo con le stime del commissario Errani, ma anche tracciando un quadro chiaro del medio termine. Gli incentivi e la *white list* per le imprese, la sterilizzazione del patto

di Stabilità per le aree interne di almeno cinque compensatori, l'assunzione in deroga di personale in una struttura amministrativa *ad hoc* che tenga insieme Regioni e Comuni: tutto verrà puntualizzato nel decreto atteso per il 3 ottobre.

Il timore che si materializzino gli «altri interessi» paventati dal vescovo di Rieti è tuttavia assai visibile (e comprensibile) nel continuo (e quasi ossessivo) richiamo alla collaborazione con l'Anac di Raffaele Cantone, che assume vieppiù — nell'uso dialettico che ne fa la politica — i connotati d'una sorta di salvacondotto di onestà in un mondo di losco affarismo.

In effetti non c'è da essere ottimisti almeno a rileggere la storia delle recenti ricostruzioni post-sisma, L'Aquila in testa, passando per la pur virtuosa Emilia e risalendo fino all'Irpinia che fu il primo vero salto manageriale della criminalità organizzata: decine di inchieste, appalti opachi, infiltrazioni mafiose, sconcertanti intercettazioni tra profittatori che ridono mentre muri e morte cadono sulla povera gente, cricche che si scambiano mazzette nella certezza di arrivare, alla peggio, a una generosa prescrizione. Beh, diciamolo qui e ora: stavolta tutto questo non deve succedere, non possiamo



permetterci di sbagliare. La ricostruzione del dopo 24 agosto, le sue modalità e soprattutto l'assenza di gravami giudiziari (almeno per il periodo successivo al sisma) saranno elementi che definiranno noi italiani nel contesto europeo e il governo Renzi di fronte a noi italiani.

Il presidente del Consiglio, con un'attitudine che in fondo lo caratterizza, s'è portato molto oltre il problema contingente: con la buona idea di Casa Italia, un approccio nuovo per la manutenzione straordinaria di un territorio nazionale ad alto rischio sismico, con una regia affidata a personalità indiscusse come il rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone. Ma se, come osserva Oscar Giannino sul *Messaggero*, la sfida di domani è riprogettare l'intero Paese, quella dell'oggi si gioca negli uffici della burocrazia locale e sulle scrivanie dei costruttori, e consiste nell'impedire che le solite gang di malfattori tornino a portarsi via pezzi del Paese con la scusa di ricostruirlo. Sui 4 miliardi in gioco si muoveranno appetiti formidabili. Avere accesso o meno alle deroghe fiscali, gestire o meno assunzioni resteranno — sempre ammesso che Cantone riesca a disinfettare il campo degli appalti — grosse partite di potere e di danaro. La sfida è gigantesca, perché queste partite le ha sempre giocate «l'Italia peggiore»:

Sotto la lente

L'assenza di gravami giudiziari sarà uno degli elementi che definiranno noi italiani nel contesto europeo e il governo di fronte a noi italiani

la definizione efficace è di Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile e ottimista convinto che vinca «l'Italia migliore». Noi lo speriamo, anche se dai fascicoli della Procura di Rieti, sui mancati adeguamenti antisismici pregressi, è la prima ad emergere, non certo la seconda. Renzi arriva inoltre logorato da tensioni enormi a questo snodo che davvero potrebbe pesare su di lui più del referendum istituzionale (provate a immaginare un «effetto Abruzzo» a ridosso di un voto politico...). Una ricostruzione per una volta senza scandali è l'ultimo treno per un Paese che «devolve» in tangenti 60 miliardi l'anno, che perciò viene ritratto dai partner europei con profili macchiettistici e che, come raccontava l'altro ieri il citatissimo Cantone, inquina con la corruzione anche il mondo accademico e il futuro dei suoi ragazzi. Davvero sotto gli occhi del mondo ci siamo noi, la nostra qualità di italiani. Perché non c'è Autorità anticorruzione che basti se la corruzione — tra falsi collaudi caserecci e fondi antisismici distratti dai privati cittadini — passa proprio nel nostro tinello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto investimenti. La norma consentirà di utilizzare le risorse residue di alcuni investimenti - Il decreto Madia ferma il piano assunzioni, si cerca una soluzione

All'Anas 800 milioni per il contenzioso, spunta il nodo-assunzioni

Alessandro Arona
ROMA

La legge di stabilità e il decreto legge che il governo sta preparando sugli investimenti dovrebbero aiutare l'Anas a risolvere diversi problemi e portare l'azienda verso l'autonomia finanziaria e la fusione con Fs. Nel decreto legge ci sarà lo sblocco normativo di 800 milioni già in cassa all'Anas (risparmi da minori oneri finanziari sui mutui) che la società stia utilizzando per risolvere il contenzioso in corso con le imprese. «Il contenzioso è aumentato - spiega il presidente della società Gianni Armani - siamo circa a 10 miliardi di euro. Credo che 800 milioni sia una cifra sufficiente per chiudere le dispute».

Ma l'Anas oggi è alle prese con un altro problema appena nato: il blocco delle assunzioni per effetto del decreto Madia, che ha equi-

AUTONOMIA FINANZIARIA

Il presidente Armani considera un passo avanti importante la definizione di un corrispettivo nel contratto di programma da firmare entro fine anno parato l'azienda nazionale alle altre partecipate soggette al provvedimento. Si ferma dunque, sul nascere, il programma lanciato nel giugno scorso dal presidente Armani per acquisire stabilmente mille persone, 900 per migliorare e internalizzare l'attività di manutenzione e sorveglianza delle strade, e circa 100 ingegneri per potenziare la struttura interna di progettazione. Si sta cercando una soluzione che pure potrebbe trovare posto in stabilità.

Il blocco delle assunzioni è operativo dal 23 settembre, giorno dell'entrata in vigore del de-

creto Madia sulle società pubbliche partecipate (Dlgs 19 agosto 2016 n. 175): fino al 30 giugno 2018 tutte le società a controllo pubblico «non possono procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato, se non attingendo dagli elenchi» del personale in esubero, che le società pubbliche dovranno elaborare entro sei mesi sulla base di un decreto del ministero dell'Economia (Mef). Se serve personale tecnico specializzato, non trovabile negli elenchi, è possibile chiedere autorizzazioni al Mef (per le società statali), sempre dopo il decreto. «Nelle more di questa complessa procedura - spiega Armani al Sole 24 Ore - non sappiamo cosa fare e il piano di assunzioni si è bloccato. Dovremo fare un interpello al Mef».

Contro questa norma Armani si è battuto a viso aperto per mesi, fin dalla prima versione del Dlgs, nel gennaio scorso. Nell'audizione del 16 febbraio in commissione lavori pubblici del Senato aveva spiegato che con le norme Madia si sarebbe bloccato non solo il piano di assunzioni ma anche tutto il processo in corso per rinnovare i dirigenti e risolvere il contenzioso monstre dell'Anas con le imprese (circa 10 miliardi di euro).

«Ho provato a dirlo in tutti i modi - conferma oggi Armani - alla fine non ho capito perché non è stato possibile escludere l'Anas». Il blocco alle assunzioni e gli altri vincoli del decreto Madia non si applicano infatti alle società pubbliche quotate e anche a quelle che hanno emesso strumenti finanziari (come le obbligazioni) quotate. In questo secondo gruppo rientrano ad esempio Fs Italiane e Cassa depositi, e puntava a rientrare anche l'Anas, sia per i motivi sostanziali illustrati sopra

sia in forza del fatto che quest'anno la controllata Cav ha emesso project bond per il rifinanziamento del Passante di Mestre. Ma non è bastato per convincere il Mef. Quest'anno l'Anas ha assunto solo 30 persone (15 nei giorni prima del 23 settembre), di cui 10 ingegneri. «Il piano da 1.000 assunzioni - spiega Armani - non si poteva fare in tre mesi, era pluriennale».

Il presidente Anas guarda comunque al futuro. Fa passi avanti il piano del governo per dare autonomia finanziaria all'Anas e incorporarla nel Gruppo Fs. «Nel gruppo di lavoro tra noi, Fs, Mef e Mit - spiega Armani - siamo arrivati questa estate a una soluzione per dare autonomia finanziaria all'Anas. Nel contratto di pro-

gramma con lo Stato, che dovremo fare entro l'anno, si stabilirà che le entrate dallo Stato sono un "corrispettivo" per il servizio, e dunque devono essere variabili, in base a tre fattori: il pedaggio ombra (cioè il traffico effettivo misurato sulla rete Anas), un parametro di qualità della gestione, gli investimenti. Questo ci permetterebbe di contabilizzare le entrate come "da mercato" e dunque di uscire dalla Pa». «A quel punto - prosegue Armani - potremmo confluire nel gruppo Fs, con grandi sinergie industriali nella programmazione e progettazione delle infrastrutture nazionali». Prima dovrà arrivare il contratto, poi la fusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

